

Verbale dell'Assemblea Ordinaria dei Soci dell'associazione

SOCIETA' DEI TERRITORIALISTI E DELLE TERRITORIALISTE Onlus

5 FEBBRAIO 2018

Sede della Società : via Micheli, 2 c/o Lapei - Firenze

Codice fiscale : 94211490480

La riunione si è svolta presso il plesso didattico di Santa Verdiana in Piazza Ghiberti n° 27 a Firenze

ODG:

- *Bilancio delle attività del 2017*

(Convegni, Rivista, Collana, Osservatorio, relazioni con altre associazioni, attività internazionali)

Relazione: Alberto Magnaghi

dibattito

- *proposte per il 2018*

-Convegni :

-seminario Università IUAV Venezia: Innovazioni territorialiste nei piani e nei progetti di territorio (Marson, Barbanente, Budoni, De Bonis, Fanfani, Ziparo..)

-convegno naz. SdT: I nuovi istituti di autogoverno verso il federalismo solidale (De La Pierre, Poli, Pazzagli, D'andrea, Andrea Rossi, Bastiani, Giovagnoli...)

-convegno Ruen CIST (marzo 2018) (Magnaghi)

-convegno naz SIU (giugno 2018); (Poli)

-Stati generali della montagna (2019) (Corrado, Dematteis, Magnaghi, Tarpino, Salsa, Baroni...)

-iniziative per Massimo Quaini (Moreno, Rossi)

– Osservatorio: relazioni responsabili commissioni (proposte schede): Ferraresi, Marson, Pazzagli, De La Pierre, Cacciari, Dematteis, Rossi, Scudo, Budoni,

-riorganizzazione sito SdT (Butelli, Cirasino, Bolognesi, Marson)

-stato numeri rivista e programmazione (Poli); Collana (Schilleci)

-Relazioni SdT con altre reti (Rete delle reti RES; Reti inframontane; Rete dei comitati per la difesa del territorio, rete piccoli paesi,; reti di comuni, ecc);

-partecipazione summer school

-varie e eventuali

-formazione nuovo direttivo dell'associazione

–Approvazione bilancio consuntivo e preventivo

Sono presenti: D. Poli, A. Magnaghi, E. Butelli, A. Cirasino, A. Marson, L. De Bonis, M. Revelli, M. Rovai, D. Fanfani, F. Parascandolo, C. Cancellotti, M. Besio, R. Pazzagli, M. Giovagnoli, I. Agostini, L. Decandia, G. Attili, A. Ziparo, C. Cellamare, M. Gisotti, M. Rossi, D. Vannetiello, S. De La Pierre, A. Tarpino, L. Rossi, C. Roselli, M. Bolognesi, A. Bonomi, P. Clemente, C. Greppi, G. Dematteis, F. Corrado, D. Moreno, G. Bonini, E. Ciccozzi, P. Cacciari, F. Schilleci, D. Biolghini, V.

Gasparini, G. Scudo, A. Rossi, F. Giallorenzo, G. Lombardini, I. Zetti, L. Krasovec-Lucas, G.Cuglietta, P. Jervis, M.C. Baroni.

Poiché il numero dei soci presenti è superiore alla metà più uno del totale pro tempore, l'assemblea è regolarmente costituita.

Presiede l'assemblea il Presidente Alberto Magnaghi che, verificata la presenza del numero legale, alle ore 11 dichiara aperta l'assemblea. Redige il verbale la segretaria Elisa Butelli

Relazione introduttiva (di Alberto Magnaghi):

Riorganizzazione della struttura della società

Successivamente al congresso Fondativo (2011), il Comitato dei garanti, che aveva promosso per 2 anni il processo di formazione della SdT, si è trasformato in Comitato Scientifico, raccogliendo numerosi studiosi, alcuni dei quali non sono più attivi nella società. E' quindi necessario un rinnovamento della struttura, in particolare per il Comitato Scientifico e il Consiglio Direttivo, da riorganizzare a partire da coloro che sono attualmente effettivamente impegnati nelle varie attività dell'associazione. Inoltre è necessario riorganizzare il Consiglio Direttivo in modo da garantire una gestione più collegiale della Società.

La nuova struttura sarà quindi così organizzata:

- **Un comitato dei garanti**, composto dagli originali fondatori della Società, che mantiene nel tempo i nominativi di tutti, anche di coloro che non sono più attivi o sono deceduti. Nello specifico, il comitato dei garanti ha avuto due recenti perdite: Giacomo Becattini, economista - uno dei pochi economisti che hanno intrecciato la loro attività con quella dei territorialisti in modo fertile, apportando un grande contributo al tema dei sistemi economici locali - che ha attivamente contribuito a far crescere il pensiero territorialista; Massimo Quaini, geografo storico che ha contribuito a definire, attraverso saggi e dibattiti i principi culturali scientifici della SDT.
- **Un comitato scientifico**, che deve essere rinnovato e ridimensionato, composto da soggetti che possono avere un ruolo attivo nella società. Si propone l'integrazione dei seguenti esperti di chiara fama (che hanno accettato con grande interesse la proposta):
 - **Aldo Bonomi**, sociologo, (AASTER Milano)
 - **Roberta Cevasco**, geografa, UNIGE, docente dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo
 - **Paolo Cacciari**, politologo, Associazione per la decrescita
 - **Pietro Clemente**, Ordinario di Antropologia Culturale, UNIFI, presidente SIMBDEA
 - **Dimitri D'Andrea**, Ordinario di Filosofia politica, UNIFI
 - **Diego Moreno**, Ordinario di geografia storica, UNIGE, Labor. LASA
 - **Marco Revelli**, storico e sociologo, ordinario di Scienze Politiche, Università del Piemonte Orientale
 - **Antonella Tarpino**, storica e saggista, Einaudi, Fondazione Nuto Revelli
 - **Francesco Vallerani**, Ordinario di Geografia, Cà Foscari, VeneziaI nuovi membri del CS intrattengono tutti già relazioni con la SdT di carattere culturale e scientifico e quindi rispondono alle nuove relazioni che la SdT ha incrociato sviluppando le sue attività negli ultimi anni; questi inserimenti consentiranno di riformulare un comitato scientifico più snello e operativo, fermo restando il comitato storico dei garanti/fondatori della SdT
- **Un consiglio direttivo**, rinnovato con i seguenti nominativi proposti:

- **Roberto Bobbio, Luciano De Bonis, Alberto Budoni, Roberta Cevasco, Federica Corrado, Sergio De la Pierre, Anna Marson, Rossano Pazzagli, Fabio Parascandolo, Daniela Poli, Filippo Schilleci, Alberto Ziparo,**

Attività 2017

Attività in onore di Giacomo Becattini e Massimo Quaini

*Tra i garanti della fondazione della SdT: Morte di **Giacomo Becattini** economista, 21 gennaio. 2007 ; contributi con testi e dibattiti allo sviluppo dell'approccio territorialista dal punto di vista dell'economista dei distretti:*

L'ampio dibattito multidisciplinare intorno al libro *La coscienza dei luoghi* (testimoniato nel libro *La coscienza di luogo nel recente pensiero di Giacomo Becattini*, FUP, Firenze, 2017) ha contribuito a far avanzare la scienza del territorio sviluppando alcuni principi sul luogo:

-ritorno al territorio

-principio territoriale (Focus Olivetti)

-coscienza di luogo

intimo è bello (flussi) luoghi

coralità produttiva

*Tra i garanti della fondazione della SdT: morte a novembre di **Massimo Quaini**, geografo storico: contributo in molti testi e dibattiti a definire i principi culturali e scientifici della SdT . Discussione all'OdG sugli eventi di celebrazione a Genova: ha lanciato nel numero 5 della rivista sulla *Storia del territorio* il programma del dizionario territorialista nel saggio: "Il 'Dizionario delle parole territorialiste': un progetto non più rinviabile.*

Scrive in proposito Quaini:

... Sono convinto che la Società dei Territorialisti/e abbia tutti i titoli per proporsi come capofila per la costruzione di un dizionario che, rispetto ai modelli citati dell'ambito francese, non sia soltanto di terza ma di quarta generazione, ovvero non si ponga come espressione di una disciplina principale (geografia, urbanistica, sociologia ecc.) ma come il prodotto di una transdisciplinarietà in costruzione delle parole e delle categorie, dei concetti e delle procedure metodologiche, in una parola della ricerca sul territorio.

Come raggiungere questo obiettivo? Innanzitutto con la creazione di un comitato scientifico aperto a tutte le discipline del territorio già rappresentate nella nostra Società, che, lavorando per le aree o i grappoli già costituiti, cominci a fare l'inventario delle parole-chiave e magari cominci ad allenarsi alla costruzione degli articoli con una prima definizione di alcuni termini per il sito unaparolaalgiorno.it (i territorialisti sono invitati a iscriversi e leggere il relativo manifesto), col quale potrebbe iniziare un rapporto di collaborazione sulle parole del senso comune e della cultura generale (come paesaggio, ambiente, territorio, pianificazione ecc.).¹ È importante che anche questo versante, che implica una diffusione delle nostre definizioni essenzialmente in un pubblico generico di non-specialisti, non sia abbandonato.

Si può cominciare a fare l'inventario tenendo conto delle principali tipologie di parole: distinguendo per esempio le parole d'ordine o normalizzate ovvero i termini che la legislazione su territorio-ambiente-paesaggio ritiene necessario definire. Per fare un esempio, la recente Legge in discussione sul consumo di suolo all'art. 2 definisce "ai fini della presente legge" non solo "consumo di suolo", ma anche "superficie agricola", "superficie naturale e seminaturale", "area urbanizzata", "rigenerazione urbana" ecc.: un groviglio di termini (per es. su ciò che è agricolo e/o rurale, naturale e/o culturale) sui quali neppure le discipline si trovano d'accordo. In opposizione o a completamento di questa categoria di termini fissati per legge vanno raccolti e definiti i termini relativi alle pratiche sociali e ai saperi degli attori locali per loro natura fluttuanti e in mutamento, che precedono ogni codificazione (per es. i significati collegati ai concetti ambigui di "luogo", "coscienza di luogo", "identità", "territorio", "bene comune"); o concetti che, per quanto fissati in

¹ alcune sono già state definite ma richiedono ancora un certo affinamento. Sono state diffuse al nostro interno, ma finora non hanno suscitato alcun commento.

una legge o convenzione, come “paesaggio”, nell’uso quotidiano e comune (ma anche nell’uso scientifico) non hanno perso la loro natura polisemica. Per non parlare poi dei termini che derivano dai saperi locali, anche dialettali, che oggi una pianificazione territoriale concreta e consapevole delle specificità e anomalie locali non può non riprendere. Questa prima tipologia che distingue tre/quattro categorie di termini in rapporto soprattutto alla loro applicazione pratica più o meno normalizzata si confronta con altre tipologie più ‘scientifiche’, come quella del citato dizionario Lévy-Lussault, che reinterpreto e riduco ai nostri fini.

- Categoria 1: le parole che rappresentano il nocciolo duro di una scienza territorialista (i suoi 50 concetti-chiave). È allo stato attuale la cosa più difficile, dovendosi realizzare un bilancio delle dinamiche dei saperi territoriali e dei maggiori approcci possibili in rapporto a nozioni fondamentali come attore, Stato, città, campagna, centro, confine, paesaggio, natura, luogo, pianificazione ecc.. Un primo elenco potrebbe già uscire dall’indice tematico di *Progetto locale* di Alberto Magnaghi, che manca, ma che potrebbe cominciare a farsi indicizzando il sommario.¹² Un altro approccio potrebbe essere quello di partire da un’area problematica come quella degli archeologi del paesaggio o dell’archeologia globale, riproposta da Giuliano Volpe nell’ambito della discussione sulla “storia territorialista” anche per i suoi agganci alla riforma degli organi della tutela e della struttura del Ministero dei Beni culturali e del paesaggio.
 - Categoria 2: le parole specifiche delle principali scienze storiche, geografiche, naturali, antropologiche, economiche ecc. che non sono ancora entrate e meriterebbero di entrare nel discorso o patrimonio comune o che vi sono entrate ma con significati troppo distanti (che conservano molto, forse troppo, della loro origine disciplinare per far parte della “scienza territorialista”). Spetterebbe ad ogni rappresentante delle singole discipline darne un primo elenco.
 - Categoria 3: le parole che descrivono e definiscono le fonti e gli strumenti metodologici comuni all’insieme delle scienze sociali interessate al territorio le fonti documentarie, le iconografie, le statistiche (i numeri), la descrizione, il metodo regressivo ecc..
 - Categoria 4: i pionieri e pensatori della territorialità ovvero la categoria delle voci biografiche degli autori più trasversali.
- ¹² Ecco un primo elenco desunto solo dall’indice dell’ultima edizione di *Progetto locale* (2010): ambiente/ambientalista, ecosistema, città/villaggio, metropoli/metropolizzazione, urbanizzazione, regione/bioregione, territorio/territorialista, territorializzazione/deterritorializzazione, patrimonio, spazio (aperto, chiuso), luogo/ locale, progetto, sviluppo, crescita/decrecita, benessere, cittadinanza, Piano/pianificazione, descrizione-interpretazione-rappresentazione, scenario (strategico), visione, utopia, cooperazione, giustizia (spaziale), democrazia (partecipativa), federalismo/Municipio, agricoltura, paesaggio, coscienza di luogo, società locale, stato dei luoghi, invarianti, civilizzazione, durata/storia, identità, globalizzazione, sostenibile (autosostenibile).

Quanto all’esempio della “archeologia globale” proposto come modello da Giuliano Volpe, si tratta di un caso di studio interessante in quanto è relativamente recente la costruzione di una nuova archeologia che fin dall’inizio si è giovata delle relazioni con la geografia e le scienze naturali (Mannoni, Francovich, Moreno) e di altre convergenze disciplinari per arrivare ad una archeologia dei paesaggi che si è data nuovi compiti anche nel campo della tutela e della pianificazione territoriale. Si tratta di un movimento interessante che ha un’estensione che interessa soprattutto l’Europa mediterranea e che sta riscrivendo, soprattutto mediante i risultati dell’archeologia preventiva, la storia agraria e del popolamento, sfatando molti dei luoghi comuni degli storici medievisti soprattutto sull’alto Medioevo. In questo caso la ‘nuvola’ di parole chiave potrebbe essere questa: archeologia globale/contestuale, archeogeografia, archeologia pubblica, paesaggio, complessità, visione olistica, sistema, natura/ ecosistema, uomo-ambiente, comunità, storia locale/storia globale, popolamento/ insediamento, sito/area, stratigrafia, durata, memoria, tutela, valorizzazione, comunicazione, partecipazione, impegno civile....

“Per finire aggiungerei un’immagine-metafora per cercare di rendere più divertente un lavoro che finora non sembra aver suscitato molti entusiasmi. La riprendo dalla introduzione di Lévy-Lussault ed è l’immagine del falansterio. Ebbene, se è vero che attraverso il Dizionario si dà un contributo essenziale alla costruzione della casa comune delle scienze del territorio, è anche vero che questa casa oggi è simile a un giardino labirintico in cui molti sentieri si biforcano e rendono difficile procedere verso l’uscita con un risultato utile. Ma è anche vero che questa casa-labirinto potrebbe assomigliare a un falansterio fourierista dove a dominare è il carattere fondamentalmente giocoso e contagioso delle contaminazioni, della fusione piuttosto che della fissione, per riprendere una metafora di angelo Turco.”

Mi sto personalmente applicando a onorare l'impegno preso nella commemorazione di Massimo (vedi sito SdT), di portare avanti il dizionario, nel testo in corso d'opera : *Per un futuro ecoterritorialista*, misurandomi con alcune parole chiave:

approccio ecologista/territorialista

Spazio/despazializzazione

Terra/territorio/terroir

Deterritorializzazione

Luogo/paesaggio

Intimo

Coscienza di luogo

Coralità produttiva

abitanti

Patrimonio territoriale

Convegni

Dal convegno di Galliciano (ottobre 2016) al Convegno di Matelica (settembre 2017 vedasi sul sito SdT la sintesi dei temi di Magnaghi, De Bonis, Giovagnoli, Pazzagli): abbiamo sviluppato un percorso originale che vede la ricollocazione concettuale delle aree interne, dell'alta collina e della montagna *dalla marginalità alla centralità*: un approccio fondato non sulla tradizionale visione delle "aree insufficientemente sviluppate" o del sottosviluppo (che ha come orizzonte dell'intervento l'adeguamento dei servizi), ma sul riconoscimento della *ricchezza patrimoniale* di questi territori, che è andata al contrario trasformandosi nelle aree metropolitane di pianura del modello fordista e della globalizzazione neoliberista in progressiva povertà e abbassamento della qualità della vita: il modello di ripopolamento dei ritornanti è un ritorno al territorio come alternativa a questo modello, fondato sul riconoscimento e valorizzazione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, presente nei territori dell'abbandono, *subordinando i progetti di rinascita al processo di controesodo, ripopolamento e costruzione di nuove centralità delle aree interne*. In primo luogo dei loro abitanti, e dei presidi locali, nel senso in cui l'abbiamo trattato nei 5 numeri della rivista. Contro le soluzioni urbanistiche di emergenza atte alla deportazione e sostituzione degli abitanti terremotati, abbandonati, a rischio idrogeologico e di povertà), abbiamo proposto il *neoradicamento dinamico della comunità di patrimonio con percorsi di cura e retroinnovazione*. Su questa lunghezza d'onda, abbiamo lanciato negli incontri Tra/montani di Corna Imagna (BG) del 22-24 settembre 2017, la proposta di "***Stati generali della Montagna***" di cui parleremo nel pomeriggio.

Partecipazione SdT parte attiva di molti convegni fra cui :

Focus Olivetti di Messina, (Sattva Films) 5 maggio 2017

Convegno di Macerata (Regione Marche, Bonomi): *Forum dei saperi sociali e territoriali* 26 maggio 2017; preparatorio al Convegno di Matelica

Convegno RES delle economie solidali: promozione della "rete delle reti", 30 settembre di Mira;

Convegno Libertà e Giustizia 16 /9 2017 , Castelvecchio su *aree interne* (Besio)

Convegno Brescia: *i nuovi contadini per una agricoltura ecologica* 10 ottobre (Museo dell'industria di Pier Paolo Poggio)

Rivista Scienze del territorio

N° 5 della rivista SDT dicembre 2017:

Storia del territorio (a cura di Colavitti, Pazzagli, Volpe): Il tema della costruzione di una storia del territorio è stato affrontato facendo interagire diversi contributi disciplinari finalizzandoli all'obiettivo di un concreto avanzamento di una scienza del territorio che assume l'interpretazione dei valori del patrimonio storico come base fondativa della produzione della ricchezza durevole, fondata appunto sulla cura, la messa in comune (commoning) e la reinterpretazione attiva del patrimonio territoriale.

N° 6 della rivista SdT (uscita fine marzo 2018)

Le economie del territorio bene comune (a cura di Dematteis e Magnaghi): è la sintesi degli altri numeri sul ritorno al territorio avanzando un nostro approccio allo sviluppo di sistemi economici locali (confrontandoci con gli approcci alternativi all'economia di cui si dà ampia testimonianza), fondato su sistemi distrettuali multisettoriali dall'agricoltura agricolo-agricola al terziario avanzato, sulla patrimonializzazione del territorio, sull'autogoverno pattizio e comunitario di sistemi socioeconomici locali, su sistemi d'impresa a finalità sociale e solidale, su enti pubblici territoriali finalizzati al benessere collettivo e al federalismo solidale

Osservatorio:

lungo lavoro nel 2017 di articolazioni delle commissioni. (mio documento con allegati). Passaggio fondamentale da elenco di schede a sito interattivo, dinamico, con controgeografia delle buone pratiche articolate per temi, che permette anche di vedere gli intrecci dei diversi temi sui singoli territori (densità di esperienze integrate o integrabili) relazioni con altri Osservatori (SUD-officina); osservatorio del Ministero dell'ambiente sui contratti di fiume; Osservatori locali del paesaggio, ecc

Impegni 2018

Presentazione approccio SdT al Congresso CIST di Ruen (22-23 marzo) rif. Camagni
-Partecipazione Convegno annuale SIU a Firenze (giugno)
-Partecipazione convegno CEDITER sur "nouvelles identités territoriales et innovations" (rif. Sergio Conti), giugno
-Partecipazione SdT ad altre Reti (RES, "Rete delle reti" (Biolghini), Reti intramontane, rete piccoli paesi (Clemente), reti di piccoli comuni (Pazzagli), Libertà e Giustizia (Besio)
-Reti francesi, après Le reseau des territorialistes français
-Summer school dell'Istituto Cervi sul paesaggio agrario intitolata a Emilio Sereni (ref. Pazzagli) alla quale SdT parteciperà per quest'anno in modo attivo e non solo con patrocinio.
Preparazione Stati generali della montagna (formare commissione)

programmi editoriali

Collana SdT edizioni: Libro con le call per il convegno di Matelica

n° 7 rivista SdT sul convegno di Matelica (De Bonis)

Numero monografico rivista SdT su *Urbanistica e pianificazione territoriale* (Marson)

Convegni SdT:

-Convegno a Venezia (Marson): *La nuova generazione dei piani urbanistici territoriali e paesaggistici e dei progetti integrati di territorio*.

-Convegno nazionale SdT 2018:

Verso la democrazia comunitaria (di comunità, di luogo, di territorio): *attori e istituti di autogoverno locale per una nuova civilizzazione eco-territorialista; modelli socioeconomici di autogoverno locale dei beni comuni territoriali*

come per Galliciano e Matelica: formare una commissione preparatoria che metta a punto il documento introduttivo, i temi e una commissione organizzativa.

Primo Inquadramento delle problematiche del convegno:

Siamo di fronte a un territorio straordinariamente popolato e denso di cittadinanza attiva, di associazionismo civico, di conoscenze, istanze e progetti, solitamente nascosti alla comunicazione mediatica. Ciò ci impone di dover fare i conti con una *radicale sproporzione e disimmetria*, culturale e politica.

Culturale in quanto, leggendo in filigrana la domanda di trasformazione emergente dagli obiettivi perseguiti dagli attori territoriali, essa poco somiglia agli obiettivi presenti nel sistema politico amministrativo;²

politica, in quanto la maggioranza degli obiettivi, delle vertenze e delle azioni portate avanti dalla cittadinanza attiva non trovano da tempo risposta nelle azioni dei governi locali che sembrano rispondere al comando di interessi esogeni e di attori economici forti, poco coincidenti con una visione dell'amministrazione locale rappresentativa degli interessi degli abitanti e poco finalizzate a risolvere strategicamente le criticità responsabili dell'abbassamento crescente della qualità della vita nelle periferie metropolitane e della desertificazione delle aree interne.

Questa dissimmetria va denotata e portata al dibattito pubblico.

Essa si inquadra nella dissimmetria sulle risposte istituzionali ai temi più generali delle trasformazioni sociopolitiche:

- Disoccupazione strutturale; crescita del precariato;
- crescita delle figure atomizzate di clienti/consumatori, governate dai flussi del capitale finanziario globale;
- crescita delle povertà e restrizione della base della ricchezza (1% della popolazione mondiale controlla la ricchezza pari a quella del 99%, Revelli sul rapporto Oxfam); da società democratica a società servile;
- crescita dell'urbanizzazione del sudest del mondo, intrecciata con:
 - migrazioni, oltre che da guerre, povertà e profughi ambientali; in Amazzonia e India distruzione foreste per produzioni industriali multinazionali, espulsione-deportazione delle comunità indigene, ma costruzione di riserve per animali selvatici!;
 - in Africa vendita delle terre comuni da parte di governi corrotti, di proprietà delle comunità delle foreste e delle riviere fluviali a multinazionali:

Le risposte per l'uscita dalla crisi prodotta da queste tendenze globali assumono per lo più l'orizzonte di politiche monetariste (tassazioni, riduzione del debito, ecc.)

oppure di politiche connesse al ritorno al welfare (reddito di cittadinanza, piena occupazione; nel rapporto Oxfam: tassazione massiccia ricchezza, riduzione 1/20 superstipendi, riduzione precariato....), politiche che in ogni caso non intaccano la dipendenza del lavoro e i rapporti sociali di produzione capitalistici.

² Qualche esempio di disimmetria: gli abitanti esprimono da tempo la volontà di "abitare" i fiumi (le riviere, le spiagge, i paesaggi, la navigazione...); le politiche istituzionali sono state fino ad ora prevalentemente rivolte alla riduzione del rischio idraulico e inquinologico, assumendo il fiume come un pericolo; gli abitanti si autorganizzano per creare relazioni dirette fra agricoltura e città (orti urbani e periurbani, reti corte, parchi agricoli, filiere locali di produzione e consumo...) le istituzioni affidano la produzione del cibo alla relazione fra grandi strutture commerciali e grandi aziende; gli abitanti costruiscono reti, associazioni, movimenti per ricostruire spazi pubblici nelle periferie a partire da vertenze di difesa dei "mondi di vita", di ricostruzione di relazioni di prossimità e conviviali, di riappropriazione di luoghi della socialità e di qualità dei paesaggi; le istituzioni affidano la ricostruzione degli spazi pubblici ai centri commerciali, ai *mall*, alla mercificazione delle stazioni ferroviarie, aeroportuali, di molti edifici pubblici con la loro privatizzazione; gli abitanti promuovono forme di economia solidale, di commercio imprenditoria e finanza etica a fronte di un allontanamento crescente delle decisioni degli apparati economico finanziari dei flussi globali, e così via

Nell'approccio territorialista si avanza l'orizzonte (di cui non si parla ne da destra che da sinistra) di una nuova civilizzazione che propone di fermare l'avanzata dei flussi globali che distruggono luoghi di cittadinanza, autonomia, ricostruendo la forza di autodeterminazione delle società locali, attraverso processi di costruzione, da parte di sistemi di attori locali di azioni pattizie di cittadinanza attiva, di **forme di democrazia comunitaria** in grado di:

-cambiare radicalmente il *rapporto di dipendenza* fra cliente consumatore/mercato/stato, verso una crescita di autonomia e di ricostruzione di un nuovo *principio di cittadinanza* individuale e collettiva che riconnetta abitante e produttore;

-ricostruire i *saperi contestuali* atti alla riproduzione della vita da parte delle comunità locali in forme non mercantili di produzione: chiusura locale dei cicli dell'acqua, dell'energia, del cibo sano, del metabolismo bioclimatico delle abitazioni, dell'urbanità, degli spazi pubblici;

-riattivare relazioni sociali di *prossimità* (conviviali, di contatto, intime)

-*mettere in comune i beni patrimoniali* (commoning) e la loro cura alla base della produzione di ricchezza durevole;

-attivare sistemi produttivi multisetoriali integrati (es filiera agricoltura, neoartigianato, cultura, turismo), fondati sulla valorizzazione durevole del patrimonio; dove attraverso forme di impresa solidali, cooperative, e sociali in grado di produrre *responsabilità socioterritoriale*, avvicinando fini e mezzi della produzione alla realizzazione del benessere della comunità locale e siano in grado di attivare a questo scopo forme comunitarie di investimento economico; questi sistemi produttivi e socioeconomici applicano il "principio territoriale" olivettiano alla costruzione di bioregioni urbane e di forme di rappresentanza di tipo "verticale", a partire dalla comunità territoriale;

-creare forme di *autogoverno* che aiutino le comunità locali a autonomizzarsi dai flussi globali della finanza e del mercato, riducendone il ruolo attraverso forme di *federalismo solidale* per una "globalizzazione dal basso":

-creare modelli di *democrazia territoriale*, contro i processi di desertificazione regionale dei modelli di concentrazione territoriale e centralizzazione decisionale dei modelli metropolitani, valorizzando le reti di piccole città e paesi negli entroterra costieri nell'alta collina e nelle montagne, con progetti di bioregioni urbane in equilibrio con i propri territori agroforestali; in questo percorso è necessario discostarsi nettamente dalla tradizionale visione che divide le aree in 'sviluppate' e 'sottosviluppate', interpretando le aree interne come aree non marginali e di grande valore patrimoniale. Aree dove, contrariamente alla crisi del sistema metropolitano, esiste ricchezza, paesaggistica, ambientale e sociale. Le aree interne sono territori densi di istanze, progetti, cittadinanza attiva che però solitamente sono nascosti alla comunicazione mediatica.

E' necessario allora un approccio alternativo, con percorsi di retro-innovazione, al classico sviluppo e alla visione metropolitana marginalizzante delle aree della montagna; cambiare radicalmente il rapporto di dipendenza dalla città, ricostruendo saperi contestuali e riattivando le relazioni sociali sul territorio.

La visione strategica può essere rappresentata da un futuro eco-territorialista dove il territorio degli abitanti deve essere prioritario. Il declino della qualità del territorio e del paesaggio è infatti profondamente legato al declino della società locale e dunque è necessario lavorare sui questi

Una conversione *eco-territorialista* (mettendo insieme le due idee di conversione ecologica e territorialista) allora: ovvero un percorso che, attraverso la crescita di *coscienza di luogo* da parte dei suoi abitanti, sappia reinterpretare al futuro le regole sapienti che hanno consentito la costruzione millenaria del territorio come patrimonio e bene comune dell'umanità.

E' questo il senso del posizionamento degli elementi del discorso che propongo : una comunità territoriale che sa trasformare in ricchezza durevole il proprio patrimonio

ambientale, culturale, paesaggistico, e che sa riprodurre il metabolismo delle proprie città, è *anche* in grado di curare sistemi ambientali malati e reti ecologiche disconnesse, di ridurre l'ecological footprint, di trattare i cambiamenti climatici. Ma non viceversa. Un approccio unicamente ecologico, che non metta al primo posto la riappropriazione degli abitanti delle capacità, dei saperi e dei valori patrimoniali per l'autoriproduzione dei propri mondi di vita, rischia di scivolare su soluzioni tecnocratiche alla crisi ambientale che aprono nuovi settori di green economy, ma non sono in grado di affrontare strategicamente i fattori che hanno determinato la crisi ambientale stessa. Una civilizzazione che da un deserto ha costruito la fertile valle di Marib dell'Arabia Felix, è stata anche in grado di dominare il regime di acque tumultuose degli wadi, facendolo coevolvere in sintonia con l'insediamento umano. Quando la civilizzazione è entrata in crisi, la grande diga di Marib ha cominciato a insabbiarsi e il deserto a ri affiorare.

Dunque, ***un territorio degli abitanti***, in primo luogo: la conversione ecologica è impossibile senza la "ricostruzione" degli abitanti dalla moltitudine di clienti e consumatori individuali: il declino progressivo degli abitanti come figura collettiva di edificazione e fruizione del proprio ambiente di vita, è alla base della possibilità di penetrazione dei flussi globali nei luoghi, che ha causato a sua volta il progressivo declino della qualità del territorio, dell'ambiente naturale e, con essi, della bellezza del paesaggio; *la ricostruzione del mestiere di abitanti è allora il primo requisito di una conversione ecologica.*

Il primato degli abitanti (degli abitanti/produttori) ci impone di porre le esperienze in atto di crescita della coscienza di luogo da parte della cittadinanza attiva come riferimento e verifica delle proposte sulla democrazia di comunità: per non allargare il discorso verso astrazioni politologiche e per restare agganciati, su un tema così vasto ai principi territorialisti.

Partiamo dunque da un'analisi del quadro attuale delle esperienze, le stesse le cui eccellenze schediamo nel nostro Osservatorio. Ovvero:

- associazioni di difesa del territorio
- osservatori locali del paesaggio
- ecomusei e loro reti
- contratti di fiume (di lago, di falda, di paesaggio e loro reti)
- parchi agricoli multifunzionali
- bioecodistretti rurali
- società del cibo (esperienze e reti)
- reti di economie solidali e comunitarie;
- fondazioni comunitarie
- imprese a responsabilità socioterritoriale
- esperienze e scuole di economia civile
- economie della decrescita (reti);
- esperienze di economia circolare, fondamentale
- economie dei beni comuni (esperienze di gestione sociale)
- reti di piccoli paesi
- reti di piccoli comuni

Il quadro attuale delle esperienze mostra un forte distacco fra i sistemi di governo istituzionale (democrazia delegata, sistema dei partiti) e le molte esperienze di cittadinanza attiva: le quali peraltro agiscono ancora in diversi campi settoriali, verticalizzando le loro reti in diversi ambiti istituzionali, esse non sono dunque ancora in grado di fondare aggregati orizzontali di autogoverno a livello territoriale: una riconnessione territoriale delle

esperienze è essenziale anche per raggiungere la massa critica in grado di far avanzare i progetti di conversione.

Occorre dunque in preparazione del convegno, una ricognizione critica di queste esperienze (di cui l'Osservatorio può esemplificare le eccellenze) per:

campi di azione, soggetti implicati, obiettivi, territori interessati, legami potenziali e sinergie con altre esperienze tematiche, ruolo potenziale nella formazione di istituti di autogoverno del territorio.

L'assemblea prosegue con i seguenti punti:

Interventi per temi da trattare ai convegni (democrazia comunitaria e stati generali della montagna)

Pietro Clemente

Sottolinea l'importanza dei piccoli passi nell'intervento sui *piccoli paesi* (che evidenziano gli aspetti di comunità non necessariamente identificanti con i piccoli comuni). Riferisce di tre convegni già fatti su questi temi. Un tema della democrazia comunitaria cita l'esperienza della Cooperativa del teatro povero di Monticchiello (impegnato su temi sociali come l'assistenza agli anziani e le lotte contro la chiusura dell'ufficio postale). Cita il caso di Armegna? Per azioni di retroinnovazione

Davide Biolghini

Dato che le Scuole di Trieste e di Mira sulle reti di economie solidali hanno cercato di portare un contributo sulle economie alternative del bene comune, per il Convegno fa una proposta sui temi della produzione, consumo responsabile, retro innovazione alimentare, sovranità alimentare, energetica e democratica.

Il consumo critico convenzionale non è più sufficiente ma è necessario un cambiamento dei rapporti sociali di produzione, innanzitutto facendo evolvere i rapporti fra consumo e produzione. Rispetto alla crisi dei Gas, si è cercato di proporre esperienze in cui i consumatori critici diventino co-produttori, facendosi carico della sostenibilità a monte delle produzioni del cibo che viene consumato. Questo può dar vita a comunità che supportano attivamente ed efficacemente l'agricoltura, attraverso la garanzia partecipata e patti produttore/consumatore (fondamentale un nuovo modello per la relazione tra chi produce e chi acquista e ampliare il concetto di cura del territorio alla cura di relazione della comunità). Cita in proposito il contributo di Euclide Mances, (fondi di solitarietà per ogni ciclo, sottrarre i produttori dalle dipendenze dalle multinazionali e i consumatori dalla grande distribuzione), richiamando le storiche "teorie dello sganciamento" di Samir Amin.

Sergio De la Pierre

Sottolinea l'importanza del tema delle relazioni sociali sul territorio.

Porta l'esempio di una vera Cooperativa di comunità (L'Innesto), la prima in Italia in Val Cavallina nel bergamasco che persegue l'interesse generale della comunità e l'integrazione sociale dei cittadini attraverso lo svolgimento di qualsiasi attività produttiva - che rispetti e valorizzi ambiente e territorio, cultura e saperi locali - finalizzata anche all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Questo caso assomiglia in piccolo all'esperienza messinese di Fondazione di Comunità (che sperimenta modelli di welfare e di strumenti innovativi verso l'economia sociale e solidale). È importante che nel lavoro sull'Osservatorio vengano tessuti

rapporti concreti e proficui con i soggetti locali in modo da ristrutturare la comunità e il territorio sulla base delle relazioni sociali.

Maria Carla Baroni

Si associa all'idea di sviluppare il progetto del dizionario delle parole territorialiste, soprattutto ricollegando strettamente il termine "coscienza di luogo" al tema 'Coscienza di classe': il capitalismo sfrutta l'essere umano e al tempo stesso distrugge la natura. Necessario confrontarsi con il tema del lavoro e dell'abitare in un luogo, affrontare dunque in modo integrato il tema delle relazioni *abitanti /lavoratori*. Si propone per sviluppare questo tema.

Marco Revelli

Temi per il convegno sugli stati generali della montagna: resilienza, possibile ritorno, contro-esodo

Critica il degrado della politologia trasformata in tecnica dei sondaggi: La mappa concettuale che si sta profilando riguarda la trasformazione dei rapporti fra città e campagna, fra centro e periferia. La sfida della democrazia sta nelle discrepanze, dislivelli sproporzioni fra domande territoriali, fuori dalla narrazione e risposte.

Andrea Rossi (Ecomuseo del casentino)

Sottolinea l'importanza di mettere insieme soggetti attivi sul territorio con diverse modalità e strutturare reti di cittadinanza attiva, valorizzando le reti ecomuseali, come spinta dal basso, in forme autonome verso gli enti territoriali. Temi proposti per il convegno: mediazione (in particolare riferita ai soggetti, ovvero a chi può essere in grado di strutturare e alimentare le reti); partecipazione e coinvolgimento delle comunità locali.

Un problema frequente che sottolinea è proprio quello delle comunità locali che non percepiscono la potenzialità dei luoghi in cui vivono. Es. I giovani del Casentino si immaginano ancora un territorio completamente urbanocentrico, dipendente dalla città per tutti i servizi (centri commerciali) e le attività. Esistono piuttosto fermenti da parte dei nuovi residenti che danno vita ad una dimensione di autocoscienza, dimensione creativa e pro-attiva.

Daniela Poli

Necessario capire cosa stanno elaborando le varie soggettività per il superamento della crisi della modernità. Capire come potenziare le forme di autogoverno e depotenziare le realtà politiche di eterodirezione. Cita in proposito l'esperienza di autoorganizzazione della comunità produttiva e sociale di Mondeggi. Centralità, in questo percorso di autogoverno, del tema della produzione. Per l'autogoverno e il superamento della dimensione della modernità è fondamentale che al convegno sulla democrazia comunitaria venga affrontato il tema di come le soggettività possono autogovernarsi occupandosi della produzione.

Gaetano Cuglietta,

presidente di un'associazione culturale in Calabria (a Cleto) nata per valorizzare il territorio in tutti i suoi aspetti storici, archeologici interviene sul tema del convegno sulla democrazia comunitaria. Sottolinea che il problema nella tutela del territorio spesso sono gli interlocutori istituzionali, che non hanno la volontà di rendere il territorio recuperabile. I soggetti locali sono fondamentali per la riqualificazione, ma il percorso per dar voce ai soggetti locali autonomi è molto difficile (in particolare nel suo territorio) e richiede di tentare diverse esperienze.

Necessario recuperare la cultura locale e la gestione del territorio con l'aiuto della comunità svincolandosi dalla politica. Sottolinea l'importanza del tema dei soggetti locali e della comunità.

Paolo Cacciari

Per il convegno c'è necessità di precisare cos'è una società sostenibile ed eco-sostenibile e socialmente giusta, oltre le affermazioni generali sul tutto etico, tutto biologico, sulla responsabilità sociale e ambientale, sull'economia circolare... Discorso impegnativo (fondativo) ma fondamentale per precisare meglio la missione dell'SDT come strumento atto a far crescere la coscienza di luogo negli abitanti, prendendosi cura del territorio.

E' anche necessario richiamare il fatto che i soggetti di riferimento delle trasformazioni non sono solo nelle aree marginali ma sono anche nelle città, dove il tema dei beni comuni inizia ad essere ampiamente diffuso nelle pratiche sociali, nelle reti e nel welfare. Es. nelle occupazioni di 8 grandi complessi immobiliari a Napoli, rinati alla vita sociale della città; nelle pratiche sociali fuori mercato; o nella nuove forme di mutualizzazione nell'esperienza belga-francese S-MART. che recupera esperienze solidaristiche del movimento operaio applicate alla società attuale. Diventa una forma di autogestione della propria prestazione lavorativa con un superamento delle logiche sindacali.

Anna Marson

Il tema del prossimo convegno nazionale rischia di diventare eccessivamente ampio; è necessario strutturarlo in modo che possa essere declinato a partire dalle conoscenze e dall'attività di ricerca della SdT, fondando così il dibattito del convegno su una base già solida. In questa prospettiva il convegno potrebbe concentrarsi sulle esperienze territoriali dal basso che:

- a) sperimentano pratiche d'uso del territorio attraverso nuove forme di democrazia;
- b) lavorano sui temi della definizione delle filiere e reti trans-territoriali che mettano insieme più 'locali', rendendoli più resilienti;
- c) redistribuiscono sul territorio i valori prodotti, coinvolgendo gli abitanti.

Si tratterà di trovare casi ed esperienze capaci di tenere insieme il più possibile questi diversi aspetti. A partire da queste esperienze, sarà interessante lavorare sul tema della mediazione, riflettendo su come possa essere utilmente concettualizzato il rapporto tra queste pratiche e i soggetti istituzionali, dal rifiuto alla relazione condizionata a quant'altro.

Rossano Pazzagli

Temi da trattare al convegno: riterritorializzazione dei processi; il territorio degli abitanti; forme ed esperienza di democrazia territoriale; voragine progressiva della democrazia rappresentativa; possibilità sui livelli locali di integrare le forme di democrazia rappresentativa con la democrazia diretta.

Necessità di tornare a rappresentare i territori per corpi territoriali e sociali, vicinie o vicinanze, diverse scale territoriali.

Riferimento alla Summer School sul paesaggio agrario Alcide Cervi - X edizione (la scuola è intitolata a Emilio Sereni), dal titolo "Paesaggio e democrazia". In questa occasione la SDT sarà essere presente in forma un po' più strutturata (non più solo patrocinio ma anche collaborazione).

Carlo Cellamare

Il convegno sulla democrazia dovrebbe trattare anche il tema delle trasformazioni dei contesti urbani, dove avvengono processi di autoorganizzazione alternativa molto importanti, con modi di produzione di cultura politica che hanno un rapporto stretto con il vissuto delle

persone; ma non basta l'autorganizzazione occorre approfondire su quale idea di città e di sviluppo si fonda; e in che modo in queste aree si costruiscono le soggettività politiche e vengono fornite le risposte alle necessità a cui non risponde più il welfare state (es. movimenti per la casa). Suggestisce di legare il tema della democrazia anche a quello delle povertà urbane e i bisogni sociali che generano.

Diego Moreno

Affronta il tema delle celebrazioni per Quaini, che ha lasciato una biblioteca di diecimila volumi. Richiesta a due dipartimenti di Genova di un assegno di ricerca e richiesta di contributi di altri dipartimenti legati alla SdT. Propone inoltre di concentrare le iniziative in cantiere nelle varie sedi in un unico convegno nazionale a Genova.. Propone di ridefinire i principi di base per la gestione dell'Osservatorio, in particolare sui temi ambientali.

Luisa Rossi

Cita un libro già ultimato da Quaini. Propone di dedicare un libro a Quaini

Luisa Rossi e Carlo Gemignani (CISGE)

Omaggio al lavoro svolto da Massimo Quaini: Lettera di intenti, da inviare a tutte le istituzioni e dipartimenti, per strutturare una Borsa di studio finalizzata alla ricomposizione del suo lavoro di ricerca.

Il CISGE (Centro Italiano per gli Studi Storico-geografici) si è inoltre attivato per raccogliere l'eredità degli scritti di Massimo Quaini attraverso la produzione di due volumi e un convegno dedicato. I volumi potrebbero essere i seguenti:

- un libro, scritto da Quaini, è già quasi finito e già pagato. C'è da fare una nota introduttiva a cura di un comitato scientifico appositamente costituito; il libro verrà pubblicato presso l'editore Il Melangolo, "Il filo e la matassa" che tratta della geografia del novecento
- un secondo volume, già finanziato, potrebbe essere fatto dal CIRGE su Quaini sugli apporti fondamentali della sua ricerca..

Aldo Bonomi

Per il convegno "Democrazia di comunità" richiama la storia degli operatori di comunità e le tre posizioni divergenti di Giovanni Mottura (andare a Torino), Giuseppe DE Rita (andare a Roma), Danilo Dolci (Comunità di Partinico). Richiama i successivi passaggi : patti territoriali dello sviluppo (dare risposte ai cicli delle economie diffuse, alla logica della pura impresa che ha riassunto la comunità locale), la legge sul lavoro autonomo; i flussi del globale che impattano sui luoghi (finanza internazionale, internet companies, uberizzazione, emigrazione); pone poi i problemi di come non siano sufficienti le esperienze in atto per costruire l'intellettuale collettivo; che richiede di scomporre e ricomporre le nuove forme dei lavori (Gracella e le nuove forme cooperative di copertura del rischio per il lavoro autonomo autogovernato), la riterritorializzazione dei modelli di sviluppo; nuove forme sindacali e di impresa; nove relazioni fra comunità operosa la "comunità di cura", includendo non solo l'associazionismo, ma anche tutte le professioni che producono inclusione.

Marco Revelli

L'assenza di mediazione stato/ lavoro, nel ciclo postfordista, nell'impatto dei flussi sui luoghi, produce solitudini e nuovi mostri. Cresce una domanda di mediazione..

Il tema della montagna deve essere legato ai temi della democrazia e mediazione, con esperienze di ricostruzione di tessuto sociale nelle terre alte, come terre del ritorno; per far emergere le potenzialità delle loro culture a partire dalla crisi della cultura urbana e del paradigma metropolitano; superare la marginalizzazione attraverso forme di restituzione

al territorio, non solo di attività economiche, ma anche di riconoscimento degli elementi culturali e sociali. Esempio: esperienza di Paraloup, dove la tradizione dei nativi locali viene valorizzata e recuperata per creare innovazione con la valorizzazione delle risorse locali (intreccio fra tradizione e innovazione, fra senso di solitudine e consapevolezza delle potenzialità del territorio.). Cita l'associazione per la ricomposizione fondiaria, come una delle iniziative per innestare forme di restituzione di capacità di azione ai territori (vantaggi culturali, stima di sé, riconoscimento, coprogettazione con la comunità contadina, scuole della memoria)

Dimitri d'Andrea

Per il convegno sulla democrazia comunitaria propone di declinare i termini di democrazia di comunità, integrata con il concetto di democrazia dei luoghi o dei territori.

Ripensamento del concetto di beni comuni e delle forme incagliate della politica: non dare per scontato che la democrazia debba essere ripensata in spazi generali: ripartire dai luoghi intrecciando esperienze concrete, per ridefinire gli spazi della politica; avanza una ipotesi di spazialità politica più simile a quella del medioevo, più che alla modernità.

Giuseppe Dematteis

Interviene sugli stati Generali della montagna: La Bozza di manifesto Salsa ha un carattere ancora generale, è bene evidenziare di più le specificità della montagna e le differenze e peculiarità rispetto alle aree interne, arrivando a mettere a fuoco cosa sta cambiando e da cosa dipende.

Cita:

- gli effetti del cambiamento climatico sulle stazioni sciistiche;
- i costi dello spazzamento neve;
- la fusione de permafrost;
- la finanziarizzazione delle economie, i tagli del welfare e dei servizi nei piccoli comuni;
- appropriazione della gestione delle acque da parte delle grandi utilities;
- massiccia innovazione tecnologica nelle piccole e medie imprese , stabilimenti multinazionali, delocalizzazione nelle valli;

Si verificano movimenti che rifiutano le forme di turismo montano tradizionale; è possibile sottrarsi ai padroni dell'economia, anche se permane un gran numero di persone egemonizzate dalle culture consumistiche.

Attività dell' Osservatorio

Il presidente sottolinea che l'attività dell'Osservatorio stenta a decollare: sono state fatte ancora poche schede che dovrebbero rappresentare il tentativo di rappresentazione della nuove geografie delle buone pratiche.

De La Pierre

sottolinea che coordina un gruppo di lavoro di 4 persone che ha già individuato una ventina di casi da mappare. Cita il caso interessante di Baranzate dove a fronte di 11mila abitanti ci sono 4000 migranti, e si verifica un clima di solidarietà eccezionale.

Sottolinea che l'interattività dell'osservatorio deve passare attraverso una produzione significativa di schede e attraverso una riflessione delle esperienze con i soggetti locali.

Propone che molti casi descritti nei diversi convegni dovrebbero diventare schede dell'Osservatorio attivando un processo incrementale

Marson

Da conto dettagliatamente della ricognizione effettuata come commissione “paesaggio” dell'Osservatorio, i cui membri si sono impegnati a restituire nei prossimi mesi una serie di casi predisponendo le relative schede. A questo proposito, fa presente come le stesse schede possano diventare occasione di convegni di approfondimento.

Al di là delle singole schede, sottolinea come, per quanto riguarda il paesaggio, sarebbe importante indagare le sinergie tra i diversi strumenti di progettualità patrizia (modi partecipati di formazione dei nuovi piani, osservatori locali del paesaggio, ecomusei, ecc).

Massimo Rovai

Gruppo Neoruralità - espone una riflessione elaborata con Ferraresi

Lavorare sui processi di neoruralità implica la necessità di disegnare una controgeografia multiscale dei territori socioeconomici legati alle nuove economie rurali. Per il disegno di questa geografia si propone di strutturare una mappa interattiva attraverso un webgis dove a ogni esperienza mappata viene abbinata una scheda modificabile che si apre semplicemente cliccando sulla mappa. Questo costituirebbe un passaggio fondamentale da singole schede inserite sul sito SDT a un sito autonomo e interattivo che può diventare anche il luogo dove si può vedere la dinamica di sviluppo delle esperienze, come supporto a processi di coesione riconoscimento reciproco delle esperienze.

E' importante cercare di passare da mappe cartacee a schede “vive” che possono contenere immagini, video e che possono essere facilmente utilizzabili anche per fare analisi quantitative. Questo permetterebbe di articolare i casi presentati in modo più efficace nei diversi temi delle schede dell'osservatorio e di entrare in relazione con altri osservatori (es. Officina dei saperi, Osservatori locali del paesaggio).

La gestione di tale sito potrebbe essere fatta da Ostemi (Milano), grazie a un progetto pilota della fondazione Cariplo che può rappresentare il prototipo di una mappatura più evoluta. E' necessario poi, al fine di ampliare il panorama delle esperienze mappate, sollecitare l'automappatura.

Maddalena Rossi

responsabile dell'Osservatorio movimenti urbani

Sono in elaborazione due schede sul tema delle imprese di comunità e la progettualità latente che potrebbe diventare tale. Cita : imprese di comunità nel territorio milanese,, casi romani citati da Cellamare e altri casi a Napoli e Firenze. Sono state prese in considerazione esperienze con un ampio riverbero sul territorio e che hanno come obiettivo un vero progetto collettivo di natura comunitaria. Dall'analisi di numerose esperienze emerge che i soggetti collettivi spesso hanno molta individualità (individualismo latente, che entra nella comunità d progetto, sindrome nimby: di fatto lavorano come progetto comune ma non vogliono un'etichetta comune).

Alberto Ziparo

Cita l'avvio dell'Osservatorio Sud dell'Officina dei Saperi, nel quale si è proposto come responsabile delle relazioni con l'Osservatorio della SdT.

Propone per l'Osservatorio di sviluppare il tema del disagio abitativo, in particolare iniziative a partire dall'abnorme rapporto fra case vuote e abitanti.

Proposte per la formazione delle commissioni (sono aperte a chi intende segnalare la propria partecipazione):

Commissione per il convegno sulla democrazia comunitaria: De Bonis, Marson, Cacciari, Pazzagli, Biolghini, Andrea Rossi, Fabio Baroni, De La Pierre, Lucia Krasef, D'andrea, Poli,

Bastiani, Bonomi, Revelli, Clemente, *Comitato organizzativo del convegno*: De Bonis, Volpe, Barbanente, Baratti

Commissione per gli stati generali della Montagna: Lidia Decandia, Enrico Ciccozzi, Massimo Rovai, G. Lombardini, Dimitri D'Andrea, Diego Moreno, Pietro Clemente, Marco Revelli, Antonella Tarpino, Aldo Bonomi, Giuseppe Dematteis, Federica Corrado, Rossano Pazzagli, Andea Rossi, Fabio Baroni, Luisa Bonesio, Pietro Clemente, Luciano De Bonis, Marco Giovagnoli

Approvazione del bilancio consuntivo e preventivo

Magnaghi sottolinea il precario stato finanziario dell'associazione. SDT è un'associazione culturale che riesce a portare avanti le diverse attività principalmente grazie al lavoro volontario dei soci, ma necessita comunque di un sostegno finanziario.

Il bilancio consuntivo al 31.12.2017 (allegato A), che viene illustrato all'assemblea dalla responsabile tecnica della tesoreria Butelli, è migliorato e, si chiude in attivo. Le componenti positive di reddito ammontano a circa euro 5.625,00 ; quelle negative a circa 771,00. Vengono illustrate le diverse componenti di reddito, attivo e passivo. In particolare modo si sottolinea come quota parte delle componenti positive facciano riferimento, per la prima volta, all'erogazione del 5X1000 (riferita all'anno 2014).

Il patrimonio complessivo attuale dell'associazione ammonta a 335 euro all'inizio anno mentre ammonta a euro 5.188,00 al 31.12.2017 avendo conseguito nel 2017 un avanzo positivo di euro 4.853.

Per quanto riguarda il *bilancio preventivo* si sottolinea come, per continuare a mantenere una situazione di salvo attivo e finanziare la struttura tecnica, sono necessarie nel 2018 entrate per circa 10000 euro che possono arrivare da donazioni, iscrizioni all'associazione, contributi per i convegni e erogazione del 5X1000.

Non essendoci altri punti all'ordine del giorno né varie ed eventuali, l'assemblea si chiude alle ore 18.

ALLEGATO A BILANCIO CONSUNTIVO 2017 (01.01.2017 -31.12.2017)

ALLEGATO B Bilancio previsionale 2018

SITUAZIONE CONTABILE A SEZIONI CONTRAPPOSTE

PERIODO DAL 01/01/2017 AL 31/12/2017

Stampa in base al segno dei conti
 Non considera i movimenti provvisori
 Non considera il periodo precedente

SITUAZIONE PATRIMONIALE

| ATTIVITA' | | | PASSIVITA' | | |
|-----------|--------------------------|-----------------|------------|---------------------------------|-----------------|
| Codice | Descrizione | Importo | Codice | Descrizione | Importo |
| 15010101 | BANCA C/C | 5.126,22 | 210107 | Fondo di Dotazione Associazione | 334,74 |
| 150501 | Cassa e monete nazionali | 61,85 | | | |
| | TOTALE | 5.188,07 | | TOTALE | 334,74 |
| | | | | Utile | 4.853,33 |
| | | | | TOTALE A PAREGGIO | 5.188,07 |

SITUAZIONE CONTABILE A SEZIONI CONTRAPPOSTE

PERIODO DAL 01/01/2017 AL 31/12/2017

Stampa in base al segno dei conti
 Non considera i movimenti provvisori
 Non considera il periodo precedente

CONTO ECONOMICO

| COMPONENTI NEGATIVE DI REDDITO | | | COMPONENTI POSITIVE DI REDDITO | | |
|--------------------------------|------------------------------|-----------------|--------------------------------|-------------------|-----------------|
| Codice | Descrizione | Importo | Codice | Descrizione | Importo |
| 630763 | Varie deducibili | 672,18 | 51010101 | Quote associative | 5.625,17 |
| 630781 | Spese e commissioni bancarie | 99,66 | | | |
| | TOTALE | 771,84 | | TOTALE | 5.625,17 |
| | Utile | 4.853,33 | | | |
| | TOTALE A PAREGGIO | 5.625,17 | | | |

Allegato B – Bilancio Previsionale 2018

| | | |
|--|--------------|--------------|
| ENTRATE | 2018 | |
| Contributi soci | 4000 | |
| Erogazioni 5x1000 | 2000 | |
| Convegni | 2000 | |
| Donazioni | 3000 | |
| TOTALE ENTRATE | 11000 | |
| | | |
| USCITE | 2018 | |
| SPESE VARIE (Stampe pubblicazioni, servizi tecnici e professionali, F24 ecc) | | 3000 |
| SPESE BANCA ETICA | | 0 (Onlus) |
| Rimborsi VIAGGI E TRASFERTE | | 300 |
| COLLABORAZIONI | | 6000 |
| SPESE SEGRETERIA | | 200 |
| TOTALE SPESE | | 9500 |